

Per costruire una vita migliore
c'è bisogno di lavoro. **Di lavoro dignitoso.**



Set

03

2012

Lavoro temporaneo e stage: un labirinto



Il lavoro temporaneo può costituire uno strumento molto utile per i giovani per acquisire esperienza professionale mentre studiano o viaggiano. Ma, poiché la crisi dell'occupazione giovanile non mostra alcun segno di ripresa, il lavoro temporaneo è diventato per molti giovani l'unica possibilità di avere un reddito.

Dall'inizio della crisi economica la proliferazione dei contratti temporanei è praticamente raddoppiata e nei paesi industrializzati i giovani lavoratori hanno molte più probabilità degli adulti di rimanere intrappolati nel labirinto della precarietà.

Secondo Ekkehard Ernst, funzionario dell'ILO a capo dell'Unità sulle tendenze dell'occupazione, l'aumento del lavoro temporaneo è stato particolarmente significativo nei paesi maggiormente colpiti dalla crisi dell'Euro, aumento estremamente rapido in paesi come l'Irlanda (13%) o la Spagna (2,5%). "Inoltre, nell'Unione Europea," ha affermato Ernst "il lavoro temporaneo è più diffuso tra i giovani rispetto agli adulti. Fino al 70% dei giovani ha un contratto temporaneo contro il 20% dei lavoratori adulti".

La crisi dell'occupazione giovanile è così grave che la concorrenza è estremamente feroce, anche per ottenere un lavoro temporaneo. Si tratta di una congiuntura che con molta probabilità durerà ancora a lungo considerando che, secondo quanto afferma il funzionario dell'ILO, la situazione economica globale peggiorerà e nell'UE, ad esempio, ci si aspetta una nuova fase di recessione entro la fine dell'anno.

In periodi di crisi, viste le incertezze che gravano sulle loro entrate e sulla domanda, le imprese tendono a ricorrere al lavoro temporaneo. In generale, questa scelta è determinata dal fatto che, in caso di riduzione della domanda, potranno più rapidamente ridurre il loro organico. "Inoltre", aggiunge Ernst "i lavoratori temporanei hanno un accesso più limitato ad alcuni vantaggi sociali, come l'assicurazione sanitaria e la formazione, il che rappresenta un costo minore per le imprese."

Un altro dei problemi che i più giovani si trovano ad affrontare è che non possono ambire a contratti a tempo indeterminato in quanto non hanno sufficiente esperienza professionale. Ora, il rischio è che questi giovani continuino a passare da un lavoro temporaneo ad un altro con la conseguente riduzione delle prospettive di carriera e di remunerazione.

I governi devono trovare soluzioni per migliorare le prospettive di impiego dei giovani e per favorire la transizione da contratti temporanei a contratti a tempo indeterminato, anche attraverso incentivi fiscali che incoraggino le imprese ad assumere i giovani a tempo indeterminato o riducendo la differenza che esiste tra costi del lavoro temporaneo e permanente.

Le stesse considerazioni possono essere fatte per la pratica conosciuta come "stage". Benché lo stage costituisca uno strumento prezioso per acquisire esperienza professionale e come canale di accesso al mercato del lavoro, le numerose denunce di abusi hanno generato critiche che accusano un sempre maggiore ricorso allo stage come fonte di lavoro a basso costo o, addirittura, gratuita.

Gianni Rosas, coordinatore del Programma dell'ILO sull'occupazione giovanile ricorda che "l'obiettivo principale dello stage è quello di fornire un'esperienza professionale ai giovani e rompere così il "circolo vizioso" nel quale si trovano: non possono acquisire esperienza professionale se nessuno gli da un lavoro, e nessuno gli da un lavoro se non hanno esperienza professionale".

Negli ultimi anni, diversi governi hanno adottato sistemi contro lo sfruttamento degli stagiaires. Nonostante ciò, continua l'utilizzo inappropriato di questo strumento, soprattutto nei paesi più colpiti dalla crisi. "Lo stage dovrebbe sempre avere una componente di formazione, dal momento che di questo si tratta: formazione sul lavoro. Affidare ai giovani stagiaires mansioni normalmente svolte da lavoratori remunerati può essere considerato come una forma mascherata di lavoro e può essere pertanto denunciato presso le autorità competenti", ha affermato Rosas.

Tra le questioni più dibattute, quella se lo stage vada o meno retribuito e la difficoltà, laddove esistono, di far rispettare le leggi. Infine, un'altra questione riguarda i cosiddetti "stagiaires professionisti", ovvero quei giovani che, non trovando un lavoro, rimangono intrappolati nel labirinto dello stage a vita. Secondo un recente studio della US National Association of Colleges and Employers (NACE), il 60% dei laureati riceve almeno un'offerta di lavoro dopo uno stage remunerato, contro il 36% di quelli che non hanno fatto uno stage.

Allo stesso tempo, lo stesso studio afferma che solo gli stagiaires retribuiti hanno ottenuto vantaggi nel mercato

del lavoro rispetto ai laureati senza stage. Infatti, solo il 37% dei giovani che aveva svolto uno stage non retribuito si è visto offrire un posto di lavoro.

Lo stage serve ai giovani ad acquisire conoscenze pratiche e a crearsi una rete e, in ultima analisi, a trovare un lavoro. E' necessario dunque invertire la tendenza che lo stage ha assunto negli ultimi tempi e iniziare a eliminare la "cattiva pratica" di sostituire i lavoratori salariati con stagiaires non remunerati, è importante affidare agli stagiaires mansioni interessanti e coerenti alla loro formazione accademica, nonché fornire loro la necessaria e adeguata formazione e orientamento.

Link

➤ [Vai al sito dell'ILO sull'occupazione giovanile](#)